



Quotidiano di informazione

CRONACAoggi

TEATRO, INTENSO E COMMOVENTE AL "CANOVACCIO" DI CATANIA LO SPETTACOLO "IO SONO IL MIO NUMERO" DI TATIANA ALESCIO, PRODOTTO DALLA COMPAGNIA TRINAURA DI SIRACUSA



CATANIA - Coinvolge, suscita rabbia, emoziona e commuove al Teatro del Canovaccio di Catania la produzione della compagnia teatrale Trinaura di Siracusa, "Io sono il mio numero", drammaturgia e regia di Tatiana Alescio. In circa 70 minuti immediati, da brividi, anche per la toccante interpretazione di un cast tutto al femminile, la pièce intensa e tenera, fa sprofondare il pubblico, attraverso la scenografia volutamente povera di Mary Accolla, in uno dei momenti più bui della storia dell'uomo, quello della deportazione degli ebrei, del loro massacro nei campi di sterminio, delle atrocità commesse dai Nazisti su donne e bambini.

Lo spettacolo, che punta il dito su un tema di grande spessore, di alto valore culturale e storico o come si dice spesso "...per non dimenticare", è stato selezionato da una giuria specializzata tra i cinque finalisti del premio di teatro e cinema "Shoah 2014", indetto dell'università Tor Vergata di Roma.

Diretto con estremo vigore e sensibilità da Tatiana Alescio (anche in scena nei panni di una giovane sorella e madre ebrea che trova subito la morte, appena arrivata al campo di lavoro tedesco), la pièce traendo spunto dalle testimonianze dei superstiti, racconta in modo crudo lo stupore iniziale della deportazione e poi le atrocità, le sevizie subite da tantissime donne, spesso insieme ai loro bambini, all'interno dei lager. Donne separate bruscamente dalle loro vite, dai loro affetti, che si trovano a dover affrontare torture con dignità, a testa alta: madri e giovani ragazze consapevoli di essere precipitate nel buio di una mostruosa operazione di annullamento delle identità. In scena sette donne, tra gli 8 ed i 45 anni, di diversa età, nazionalità (una di loro è francese), estrazione

sociale e culturale, per offrire al pubblico un completo panorama delle svariate reazioni che la deportazione, in tutta la sua crudezza e drammaticità, ha inevitabilmente generato.

All'aprirsi della scena, le donne, inconsapevoli del loro destino, vivono gli ultimi attimi di vita normale, parlano dei loro affetti, del loro già difficile futuro nel ghetto, senza nemmeno presagire l'orrore di cui tra poco saranno vittime. Ed ecco che si ritrovano presto nell'inferno dei campi di concentramento, qualcuna appena arrivata con la sua neonata in braccio viene uccisa e le altre, mentre tra il pubblico in sala e le attrici in scena si alza un filo spinato che rende, terribilmente, l'idea su dove si svolgerà il resto della storia. Le donne iniziano a capire la vita o non vita che dovranno affrontare: c'è chi troverà la morte lottando, comunque, fino alla fine, chi sceglierà il silenzio prima di farla finita, chi morirà per un incidente sul lavoro, chi colpita da malattia o di stenti. Tutte affronteranno con sopportazione, coraggio ed encomiabile dignità la fame, la sete, i durissimi lavori forzati, le pessime condizioni igieniche, il freddo, la nostalgia ed il ricordo dei loro cari.

La più anziana tra di loro, addetta alla cucina, che ha perso figlio e marito prima di arrivare al lager, insegnerà loro il trucco per poter sopravvivere in quell'inferno: alienarsi, ricordare i loro momenti felici del passato quando restano libere nella loro massacrante giornata, per non impazzire di nostalgia o nel chiedersi sempre dove saranno finiti i loro cari e se li potranno, un giorno, rivedere.

Di queste donne, costrette a mostrarsi nude davanti ai loro aguzzini, mortificate nella loro dignità, rapate, rasate nelle parti intime, marchiate a fuoco, private del nome e del carattere, spersonalizzate e ridotte ad un numero, solo una si salverà ma, da sopravvissuta, rimarrà sempre legata a quel numero assegnatole nel lager e nel mondo civile, si perderà in assenza dei suoi cari, delle sue radici, vittima di una sottile indifferenza da parte di chi non potrà o non vorrà capire una storia, una esperienza inconfessabile. Quella donna rimarrà ormai solo un essere segnato da un numero, al quale hanno, per sempre, strappato la propria vita, la propria dignità, la propria storia.

Pubblico alla fine dello spettacolo coinvolto e commosso, applausi reiterati per un cast di straordinaria intensità e carica emotiva formato da Giuliana Accolla, Rossana Bonafede, Valentina Ferrante, Laura Giordani, Tatiana Alescio, Aurora e Beatrice Trovatello. Tutte brave le interpreti, ognuna nel proprio ruolo, con il loro dolore, con la loro dignità e disperazione per una storia davvero toccante. Regia scorrevole, costruzione drammaturgica di grande valore culturale. La Compagnia Trinaura con questa pièce ha voluto rendere omaggio, in occasione dell'anniversario della deportazione degli ebrei del ghetto di Roma (16 ottobre 1943), alla memoria, alla Shoah, ai suoi caduti, a chi, non si sa come (per miracolo, per volontà di Dio), si è salvato e ai loro familiari.

Maurizio Giordano

Ricerca

Menu Principale

[Home](#)[Login](#)[Redazione](#)[Archivio Articoli](#)[Archivio Pagine](#)[Archivio Notizie](#)

FRANCESCO NICOLOSI FAZIO- THEATER MATCH FREI ("IO SONO IL MIO NUMERO" DI T. ALESCIO.AL CANOVACCIO DI CATANIA)



Pubblicato da Administrator

Martedì 01 Aprile 2014 18:24

Il mestiere del critico

THEATER MACTH FREI



"Io sono il mio numero". Drammaturgia e Regia di Tatiana Alescio. Con: Giuliana Accolla, Tatiana Alescio, Rossana Bonafede, Valentina Ferrante, Laura Giordani, Aurora Trovatello, Beatrice Trovatello.

Al Teatro del Canovaccio di Catania

ISSN 2280-6091

info@scenarionline.com

Direttore Responsabile

Angelo Pizzuto

pizzutoang@gmail.com

Vice Direttore

Franco La Magna

francolamagna@hotmail.com

Coordinatore

Francesco Nicolosi Fazio

francesconicolosi.f@tiscali.it



Nella metropoli dell'antichità chiamata Siracusae (-Siracusarum come Athene-Athenarum) trovarono rifugio molti ebrei della diaspora. Ancor oggi si trova il quartiere della Giudecca. Nel 1492 Ferdinando ed Isabella diedero inizio alla prima pulizia etnica della storia, cacciando dal loro regno gli ebrei (i sefarditi), che subirono un'altra diaspora. Molti trovarono rifugio a Roma, aggiungendosi alla più antica comunità europea, diventando nei secoli i veri "romani de Roma". In Sicilia restarono solo tracce, solo in qualche cognome. Forse tutti noi siciliani siamo la smarrita 12ma tribù di Israele. Da Siracusa viene oggi lo spettacolo rappresentato all'interno del ricco programma del Teatro del Canovaccio.

Qualcosa di magico deve essere accaduto. Del resto il triangolo magico europeo (Praga del Golem, Lione e Torino) è sede di antiche comunità ebraiche. Leggendo il bando dell'Università Tor Vergata, Tatiana Alascio ha impiegato soltanto otto ore per scrivere lo spettacolo, così com'è, risultando finalista del premio Shoa 2014. Forse l'autrice abita (o ha abitato) alla Giudecca, certamente il risultato è straordinario.

Solo in 13, dei deportati del ghetto di Roma ad Auschwitz, tornarono a casa, 12 uomini e solo 1 donna (numeri, non per caso). Meriterebbe un articolo a parte il rapporto di strazianti "quote rosa", ma ecco che l'evento dell'unica sopravvissuta è diventato il lievito per la trama dello spettacolo.

Eccola: Un gruppo di donne del ghetto romano (anche non ebreo di nascita) vengono deportate nel lager della morte, morte per camino. In una calibrata sovrapposizione di eventi e di ricordi, le donne vengono devastate nella loro vita e personalità. Diventano veramente soltanto dei numeri. Solo una si salva. Quella che sembrava la più debole, si farà forza della stessa prigionia per sopravvivere, guardando una stella, tornerà a Roma.

Oltre alla velocissima costruzione dello spettacolo, lo straordinario è nel fatto che si possa ancora aggiungere qualcosa di nuovo all'enormità della vicenda dell'olocausto, realizzando, inoltre, uno spettacolo avvincente, che colpisce allo stomaco, con una lucida rappresentazione che volutamente ci lascia a ciglio asciutto. L'effetto "interno" è stato inequivocabilmente rilevato sintomaticamente: pochi approcci al carino buffet del dopo-spettacolo.

La completa ideazione dei ruoli, ben scolpiti dall'autrice, viene confortata dalle brave attrici che si calano perfettamente nei personaggi: Giuliana Accolla che impersona la dura realtà, nascondendo il segreto della sua bambina; Rossana Bonafede romanzesca sopravvissuta, più reale della vera deportata; Valentina Ferrante mostra il crollo di un mondo e del mondo; Laura Giordani la povera ignoranza che si scontra con la storia, le sorelle Trovatello, angeli passati per il camino.

Uno spettacolo semplice e ricco, una vera testimonianza rinata, una scenica sobria "memoria" che funziona meglio di cento convegni e mille trattati. Una messa in scena ben organizzata e trasportabile, da far girare anche nelle scuole, per far conoscere la storia ed il teatro. Una dimensione didattica a cui non dovrebbero esimersi neanche i più maturi cittadini della nostra nazione, celebri per la memoria brevissima.

Forse solo conservando la memoria potremo meritarcì la libertà di cui, bene o male, ancora godiamo. Parafrasiamo, per esorcizzare. Quando è ben fatto: il "Teatro rende liberi".

Consiglia  17

Ultimo aggiornamento Mercoledì 02 Aprile 2014 09:27

Content Copyright inScena © 2008
Designed by Alfio Casella

Autori

Comunità
Libreria virtuale
Concorsi drammaturgia
Novità italiane
Formazione

Risorse

Rubriche
Recensioni
Articoli e interviste
Notizie
Materiali

Utenti

Il vostro spazio
Cartelloni teatrali
Bacheca spettacoli
Siti teatrali
Traduzioni

Segnalazioni

Drammi
Libri
Dossier
Scritture sulla scena
Finestre

[Home](#) ▶ [Recensioni](#) ▶ [Io sono il mio numero](#)

Io sono il mio numero

Scritto da Maurizio Giordano



"Io sono il mio numero", drammaturgia e regia di Tatiana Alescio, prodotto dalla compagnia teatrale Trinaura di Siracusa, è uno spettacolo di grande qualità, commovente e che scuote sicuramente i cuori e le menti degli spettatori facendoli ripiombare in uno dei momenti più bui della storia dell'uomo, quello della deportazione degli ebrei, del loro massacro nei campi di sterminio, delle atrocità commesse dai Nazisti su donne e bambini. Ad ospitare l'intenso e tenero spettacolo, della durata di circa 70 minuti, il Teatro del Canovaccio di Catania, nell'ambito della stagione di prosa 2013-2014.



Sull'essenziale scenografia di Mary Accolla, la pièce, diretta con mano felice ed attenta ai particolari, da Tatiana Alescio (che ritroviamo anche in scena nella parte di una sorella e giovane madre ebrea che trova subito la morte, appena arrivata al campo di lavoro tedesco), racconta in modo crudo e traendo spunto dalle testimonianze dei superstiti, lo stupore iniziale della deportazione e poi le atrocità e le sevizie subite da tantissime donne, spesso insieme ai loro bambini,

all'interno dei lager. Quelle donne separate bruscamente dalle loro vite, dai loro affetti, si trovano a dover affrontare quindi torture con dignità, a testa alta, da madri e giovani ragazze consapevoli di essere precipitate nel buio di una mostruosa operazione di annullamento delle identità.

Protagoniste in scena sette donne, tra gli 8 ed i 45 anni, di diversa età, nazionalità (una di loro è francese), estrazione sociale e culturale, per offrire al pubblico un completo panorama delle svariate reazioni che la deportazione, in tutta la sua crudezza e drammaticità, ha inevitabilmente generato.

All'aprirsi della scena, le donne, inconsapevoli del loro destino, vivono gli ultimi attimi di vita normale, parlano dei loro affetti, del loro già difficile futuro nel ghetto, senza nemmeno presagire l'orrore di cui tra poco saranno vittime.

Ed ecco che si ritrovano presto nell'inferno dei campi di concentramento, qualcuna appena arrivata con la sua neonata in braccio viene uccisa e le altre, mentre tra il pubblico e le attrici in scena si alza un filo spinato che rende, terribilmente, l'idea su dove si svolgerà il resto della storia, iniziano a capire che razza di vita o di non vita dovranno affrontare. C'è chi troverà la morte lottando, comunque, fino alla fine, chi sceglierà il silenzio prima di farla finita, chi morirà per un incidente sul lavoro, chi colpita da malattia, chi di stenti. Quelle donne affronteranno la fame, la sete, i durissimi lavori forzati, le pessime condizioni igieniche, il freddo, la nostalgia ed il ricordo dei loro cari con sopportazione, coraggio ed encomiabile dignità. La più anziana tra di loro, addetta alla cucina, che ha

perso figlio e marito prima di arrivare al lager, insegnerà loro il trucco per poter sopravvivere in quell'inferno: alienarsi, ricordare i loro momenti felici del passato quando restano libere nella loro massacrante giornata, per non impazzire di nostalgia o nel chiedersi sempre dove saranno finiti i loro cari e se li potranno, un giorno, rivedere.

Di queste donne, costrette a mostrarsi nude davanti ai loro aguzzini, mortificate nella loro dignità, rapate, rasate nelle parti intime, marchiate a fuoco, private del nome e del carattere, spersonalizzate e ridotte ad un numero, solo una si salverà e potrà, in assoluta solitudine, raccontare l'orrore che ha vissuto. Ma l'unica sopravvissuta rimarrà sempre legata a quel numero assegnatole nel lager e al suo rientro nel mondo civile, si perderà in assenza dei suoi cari, delle sue radici, vittima di una sottile indifferenza da parte di chi non potrà o non vorrà capire una storia, una esperienza inconfessabile. Quella donna rimarrà ormai solo un essere segnato da un numero, al quale hanno, per sempre, strappato la propria vita, la propria dignità, la propria storia.

Pubblico coinvolto e commosso durante ed alla fine dello spettacolo e applausi reiterati per un cast, tutto al femminile, di straordinaria intensità e carica emotiva composto da Giuliana Accolla, Rossana Bonafede, Valentina Ferrante, Laura Giordani, Tatiana Alescio, Aurora e Beatrice Trovatiello. Regia scorrevole, costruzione drammaturgica di grande valore culturale.

La Compagnia Trinaura e l'attrice e regista Tatiana Alescio, da sempre sensibili alle tematiche sociali e culturali, con questa pièce hanno voluto rendere omaggio, in occasione dell'anniversario della deportazione degli ebrei del ghetto di Roma (16 ottobre 1943), alla memoria, alla Shoah, ai suoi caduti, a chi, non si sa come (per miracolo, per volontà di Dio), si è salvato e ai loro familiari.

Ricordiamo infine che lo spettacolo "Io sono il mio numero" è stato selezionato da una giuria specializzata tra i cinque finalisti del premio di teatro e cinema "Shoah 2014", indetto dall'università Tor Vergata di Roma.

"Io sono il mio numero"
di Tatiana Alescio

Cerca in [dramma.it](#)

Altre recensioni

Testa di Medusa

Maurizio Giordano 29 Marzo 2014, 21.24



Il regista Ezio Donato ha firmato al Teatro Musco di Catania, produzione dello "Stabile" etneo, all'interno del

cartellone "L'isola del

48

Adagio

Maria Dolores Pesce 27 Marzo 2014, 21.34



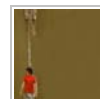
In prima nazionale alla sala Campana del teatro della Tosse di Genova, dal 25 marzo al 6 aprile, questa

drammaturgia

240

Genesiquattrouno

Angela Villa 23 Marzo 2014, 12.41



C'è un albero a Baia: l'albero rovesciato. Cresce all'interno di una grotta con in rami che vanno verso il basso,

105

Cassandra

Angela Villa 22 Marzo 2014, 18.57



Francesco Frongia, ascolta la voce di Christa Wolf che parla attraverso Cassandra, che parla e risuona

meravigliosamente in tutte le

109

Scusate la polvere

Maurizio Giordano 20 Marzo 2014, 23.04



L'elaborazione di un lutto, la morte tragica ed ambigua del marito, un mondo tutto al femminile, avvolto nella paura

di

178

Finanza killer

Maurizio Giordano 19 Marzo 2014, 23.30



E' sicuramente teatro-cronaca e civile, teatro di pura ed autentica documentazione ed informazione quello proposto

dalla compagnia Itineraria Teatro a

140

Tommy

Caterina Matera 18 Marzo 2014, 22.27

La compagnia teatrale Labit porta in scena il monologo dell'autore Giuseppe Manfridi.

di Tatiana Alescio,
Regia di Tatiana Alescio
Con Giuliana Accolla, Rossana Bonafede, Valentina Ferrante, Laura Giordani, Tatiana Alescio, Aurora e Beatrice Trovatello
Scene e costumi di Mary Accolla
Produzione Compagnia teatrale Trinaura di Siracusa
Stagione 2013-2014 Teatro del Canovaccio di Catania - 27/29 Marzo 2014

Aggiungi commento

Nome (richiesto)

E-Mail (richiesta)

1000 caratteri rimasti

☐ Notificami i commenti successivi



Aggiorna

Invia



Tommy è vittima di un fastidioso sintomo psicosomatico.
220 🗨️

Borderline in Love - Uno studio oltre il confine

Maurizio Giordano 18 Marzo 2014, 22.04



Al suo debutto in cabina di regia l'attore catanese Silvio Laviano ha scelto un vasto e spinoso argomento come

quello

176 🗨️

JComments